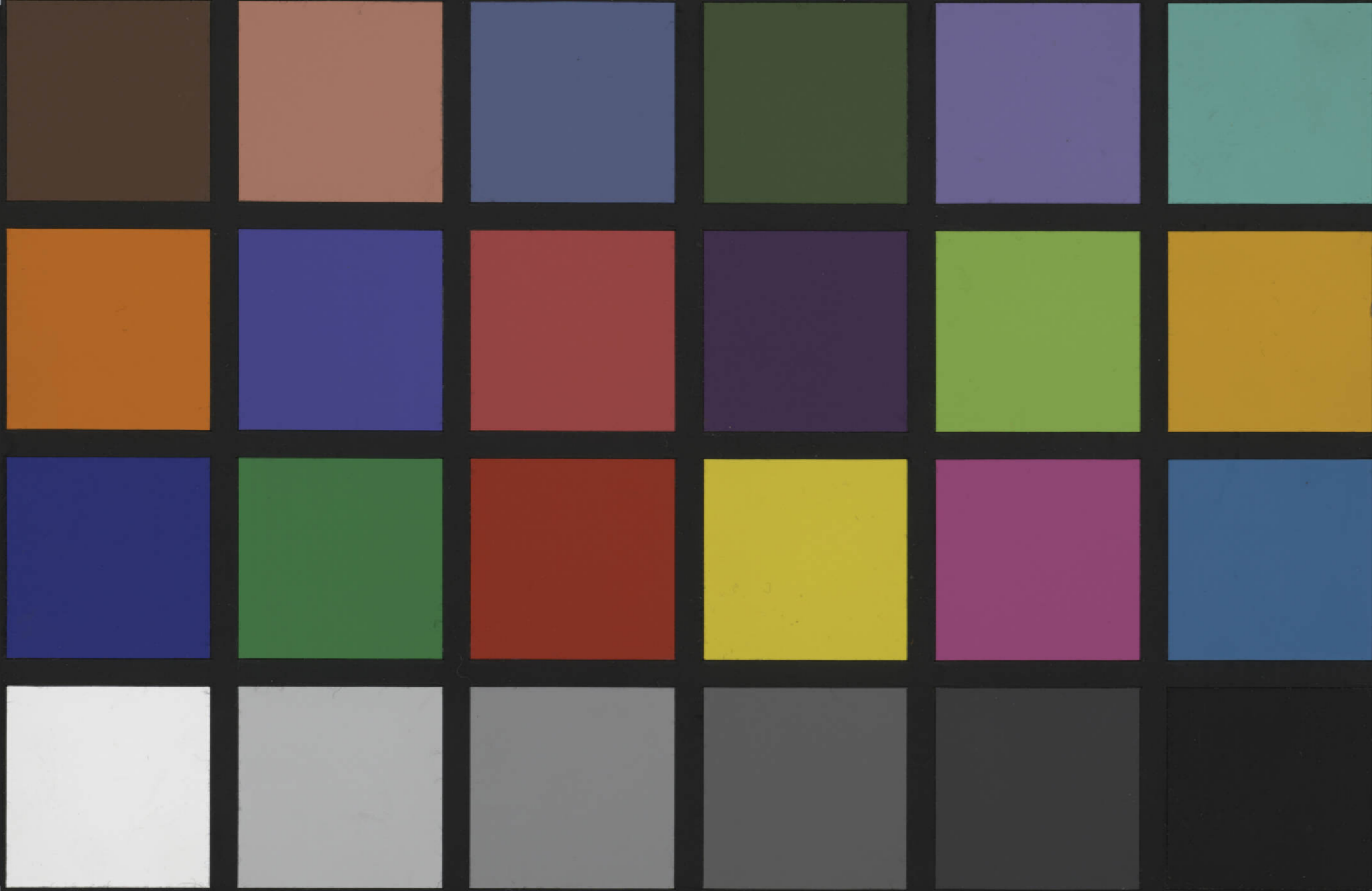
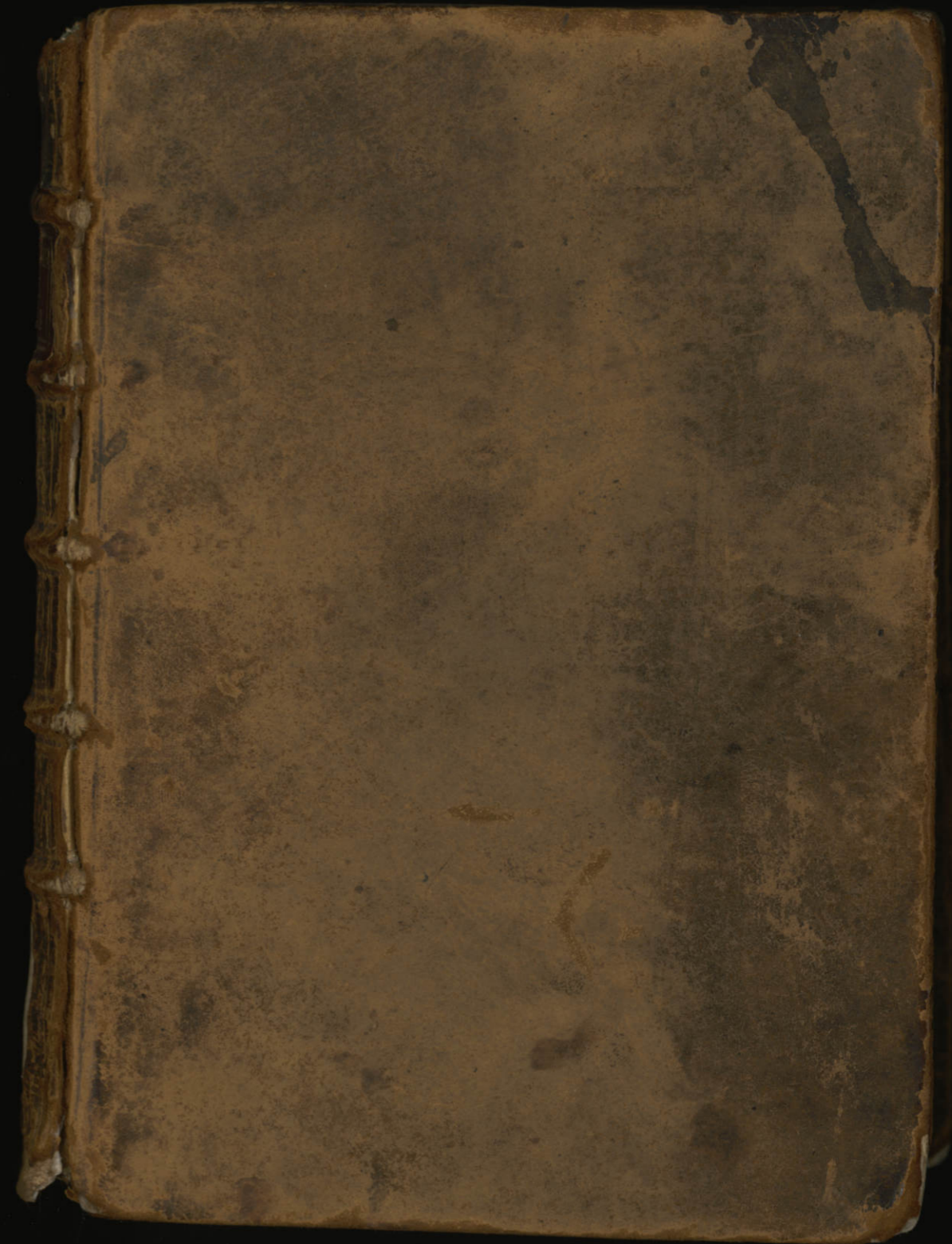
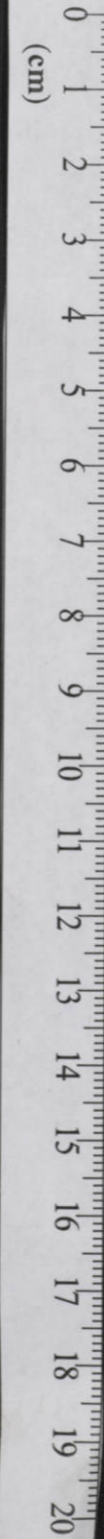


colorchecker CLASSIC

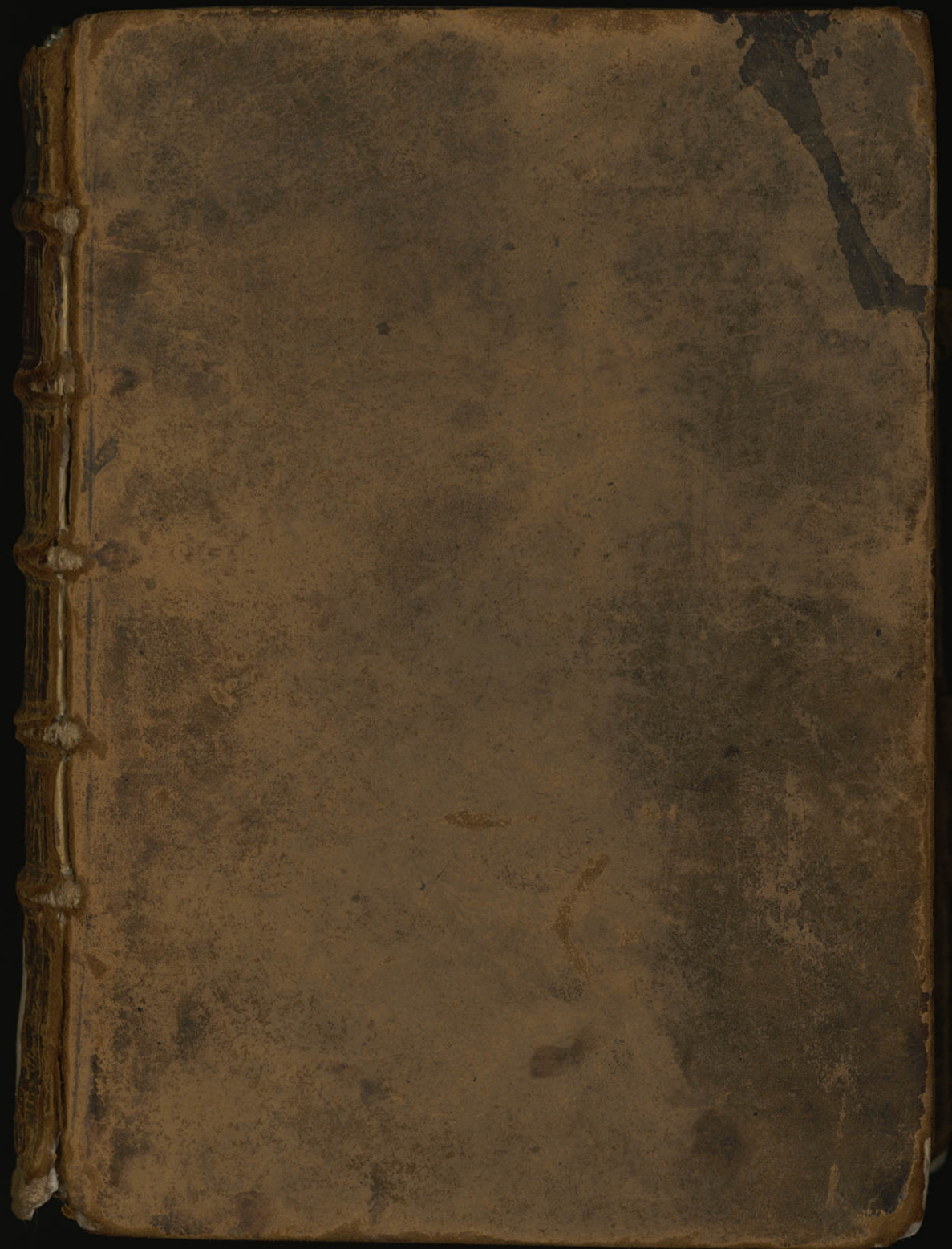


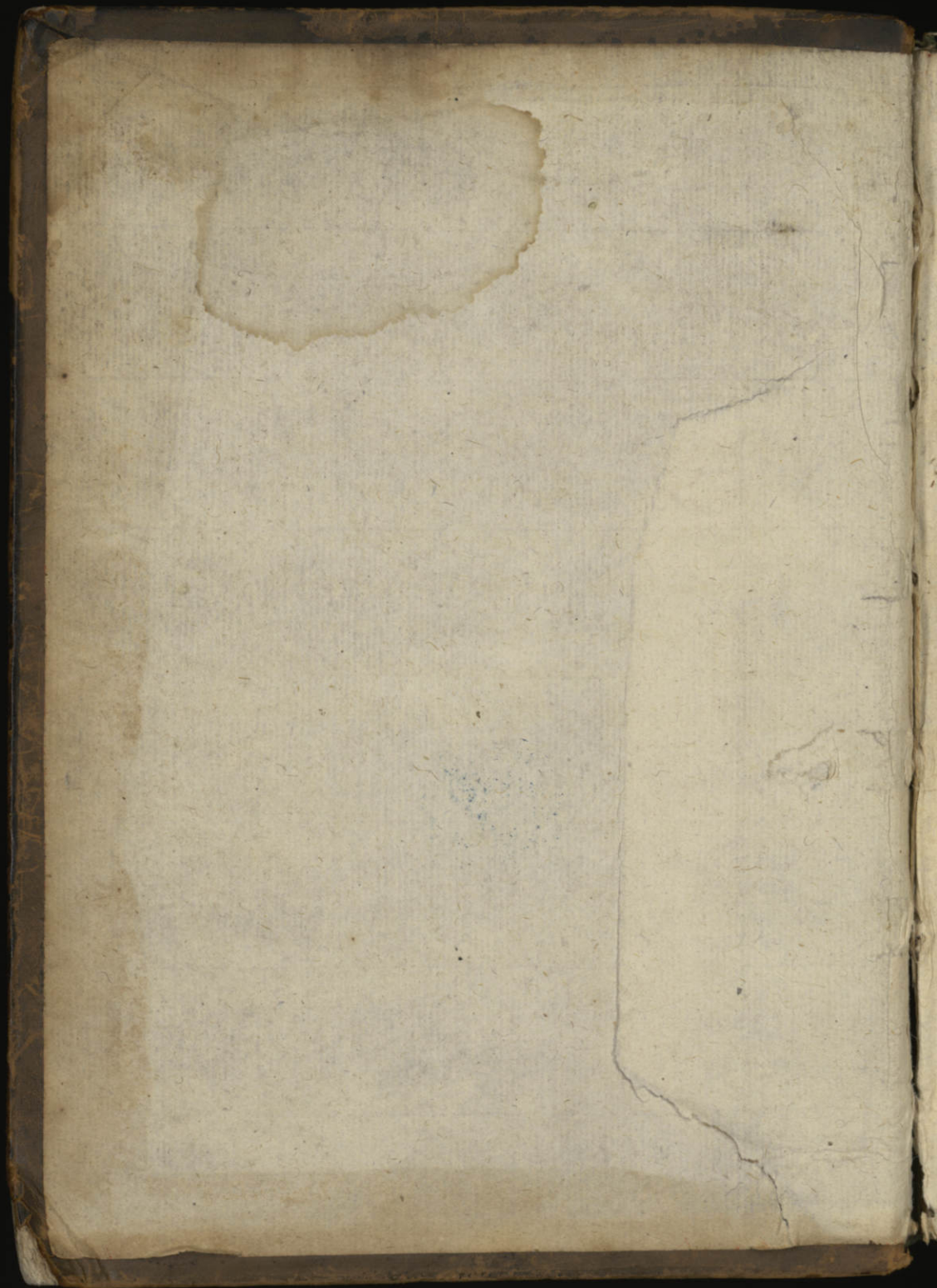
x-rite



ST<sup>E</sup> MARGVER  
REYNE  
DECOSSSE

1490





Contenu En ce Volume

- 1 La Vie de St. Marguerite reine d'Ecosse  
2-5 Plusieurs piéces concernant la Visitation et St. Jean  
- cors de table d 9  
6 Relatione del padre Hilario Martinij  
7 Processi fatti per la Canonizzazione et Alexander hauly  
8 La Conformité de la mette a la passion du Sauveur  
10 Lo Sudio panegirico sacro sopra La S. Sindone  
11 De sacra Synodorum Utilitate Oratio 1623  
12 Discours du P. Chapelain 1672 pour les priéres publiques  
13 Lettre des Cardinaux du Conclau. en 1691  
14 Relatione della morte di Innocentio X.  
16 De libro Grotij aduersus Iocinum 1617.  
17 Lettres du roy aux princes et eueq. du St. Empire  
19 Libro di Nouelle et di bel parlare Gentile 1572



57399

*[Faint, mostly illegible handwritten text, possibly in a historical or legal context. The text is written in a cursive script and is significantly faded and obscured by a large tear in the paper.]*

*[Handwritten signature or initials, possibly "P. B. 1711", written in a cursive script.]*

# RELATIONE

DELL'VLTIMA MALATIA,  
e della morte della felice .  
e S.<sup>ta</sup> memoria di Papa

## INNOCENTIO DECIMO

*Tradotta dal Latino di GERMANO ALITING  
nell' Italiana fauella*

DA DOMENICO MONETA ROMANO.



IN ROMA, Per Francesco Moneta. MDCLV.

*Con licenza de' Superiori.*

RELAZIONE

DELL'ULTIMA MALATA

e della morte della felice

es. memoria di Pas

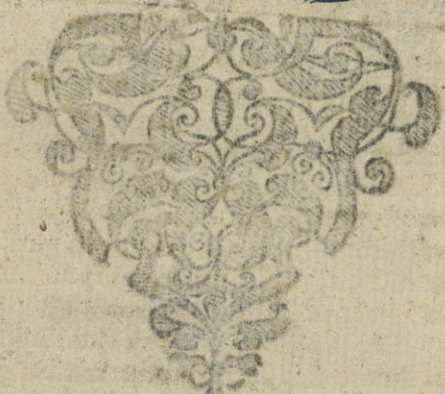
INNOCENTIO

DECIMO

Tradotta dal GERMANO ALL'ING

no. F. G. M.

DA DOMENICO MONETA ROMANO.



IN TOMA, PRESSO GIO. BATTISTA

CONSERVATO



# RELATIONE.



ANNO intorno varie, e diuerse opinioni dell'ultima malattia, e della morte d'INNOCENTIO X. Pont. Opt. Mass. mà perche l'odio non perdona à nessuno, e l'impietà calpesta ancora le cose sagre; se queste cose solamente si dicessero trà Christiani; certo sarebbe da dolersi meno; mà spargendosi per tutta l'Europa, con dar materia à gli Heretici, & à gli altri nemici della Sede Apostolica di maledicenza, e di risa. Hò stimato bene breuemente di narrare quel, che hò sentito della morte del Sommo Pontefice da huomini graui, e di somma autorità, e vi aggiungerò ancora alcuna cosa, che io viddi con i miei proprij occhi.

Essendo caduto in vna lunga infermità il Sommo Pontefice dal mese di Luglio, la quale inclinaua vna manifesta hidropesia; à i ventisette di Dicembre del corrente Anno 1654. da vn Prelato, del quale si seruiua per Confessore, fù auuertito del sourastate pericolo della soffocatione, che la gran forza del catarro qual largamente abbandonaua, pareua di voler dargli. Di questo auviso non atterrito altrimenti fece la sua Confessione, e la sera con gran sensi di pietà dal Custode della Cappella Ponteficia riceuè il Santissimo Viatico, e dall'istesso gli furono ricordate alcune cose circa la salute della sua anima.

Il giorno seguente, fatto più certo della sua ineuitabile morte dal P. Gio. Paolo Oliua della Compagnia di Giesù Predicatore Apostolico, con vna sincerità di animo, come era douuta a vn tãto huomo, si acquietò alle sue parole, e disse (Sia benedetto Iddio, al quale rëdo immortali gratie, che si degna darmi vna morte non impensata, mà preui-

4  
sta, ed ancora la intiera facoltà di conoscere, ed intendere, con la quale io possa aggiustare il mio animo in quest'ultimo passaggio) e doppo replicò le medesime parole non senza lagrime, e non senza vn grato affetto di animo verso Iddio,

Il medesimo giorno chiamò il Sacro Collegio de' Cardinali, i quali li confortò con vna voce fiuole, ma pietosa alla vnione degli animi, alla diligente offeruanza delle Leggi, che appartengono alla Creatione del Sommo Pontefice, ad offeruare il Giuramento dato per la electione del Migliore, e deposte tutte le discordie delle fattioni, fuffero inclinati solamente allo studio dell'honesto, del ben commune, e della Diuina gloria, non facendo nessuna mentione della sua Famiglia, tanto che molti non poterono tener le lagrime à quelle dotte voci del Sommo Padre, e molti per dirgli l'ultimo à Dio, s'accostaron vicino al letto, alli quali caldamente raccomandò la dignità, e libertà della Chiesa; finalmente con vn animo humile pregò tutti, che pregassero Iddio, che gli perdonasse i suoi peccati, se forse hauesse commesso alcuna colpa nell'amministrazione della Chiesa.

Nel medesimo giorno domandò l'estrema Vnitione; mà perche non ci era tanto pericolo, giudicarono di differirlo fino al terzo giorno, trattanto con pietosi, e sagri exercitij faceua continuamente atti di pietà, e di compunctione verso Iddio, non senza pietosa allegrezza di quegli che erano presenti.

Mà accioche ancora la carità facesse le sue parti, circa il prossimo, sinceramente gli fù ricordato, che vi erano molti Cardinali, i quali per la pouertà non poteuano sostenere il grado di quella somma Dignità, se non gli si desse la parte di Cardinal pouero. Senti questo negotio benignamente, ed esaminò trà se stesso questo fatto, prima di sottoscriuere il Memoriale, ed all'ultimo con questa

con-

conditione il sottoscrisse, che non volessero per l'auuenire  
astringersi alla volontà di nessun Principe, per quell'an-  
nue Pensioni

Ordinò ancora, che i Benefici Ecclesiastici, che all'ho-  
ra vacauano, fossero dati dal Datario alla sua Famiglia,  
dicendo, che non era conueniente, che quei, che haue-  
uano seruito ad vn Papa, douessero doppo la sua morte,  
hauer bisogno del vitto; nè si scordò de' Seruitori più bassi,  
tra i quali fece distribuire due mila scudi.

Diede alcune Pensioni a due Cardinali de' quali si tac-  
cino i nomi, e destinò alcuna considerabil quantità di de-  
nari per la celebratione di tante Messe per la sua Anima,  
ed ad altre Opere pie, haueudo ordinata l'esecutione di  
questo ad vn huomo di somma fede.

Ed intendendo, che tra suoi Parenti erano alcuni semi-  
di discordia, stimò bene di chiamarli, e confortò quelli  
alla pace, alla concordia, ed al dispreggio delle cose mon-  
dane, & hauendoli riconciliati insieme, gli mandò via  
non senza lagrime, e segni di humanità. E finalmente,  
perche non tralasciasse alcun segno di pietoso officio, di-  
mandò perdono a i suoi Camerieri, se forse haueua offeso  
alcuno, o con fatti, o con parole per cagion della malattia,  
& impatienza; e dicendosi la Messa in sua presenza ( poi-  
che fino all'ultimo giorno ch'ei visse, comandò, che si ce-  
lebrasse ) alzandosi la Santissima Ostia, esso con capo sco-  
uerto la pregò instantemente con pietosissima Oratione.

Ed vltimamente essendogli dato l'Estrema Vntione da  
Monsignor Sagrista Vescono di Ciuita Castellana, compo-  
se se stesso a vna singular pietà, e modestia, e toccando,  
come è solito il libro degli Euangeli j, fece solennemente  
la professione della Fede; benchè con voce moribonda,  
e con alcuna difficoltà, e prese con tenerissimo affetto  
l'Image del Crocifisso, e lo bagnò con le lagrime, e lo  
baciò soauemente, e dall'horain poi non volse, che gli  
fusse

fusse parlato di altro, che delle cose, che apparteneuano alla salute dell' Anima, e gli altri giorni appresso si esercitò ne i medesimi pietosi affetti, nè sopportò, che gli fosse giamai tolta la Croce; alla quale spesso riuolgeua gli occhi, la stringeua con le mani, e la baciaua continuamente, e per dirla in vna parola, nissuno hauerebbe potuto desiderare in quello maggior pietà.

Per molti giorni quasi non potè inghiottire nissun cibo, essendogli debilitata la virtù delle fauci, anzi, quando ancora non era disperata la sua sanità, essendogli dato alcuna cosa da forbire, sentiuua tanta difficoltà in questo, che mandaua spessissimi sudori dalla fronte, e dal capo.

Essendo stato dui giorni fori di se (poiche il più delle volte l' vittime malatie partoriscono delirij) all'improuiso tornato in se stesso, ripigliò i tralasciati segni di penitenza, e confessossi di nuouo; baciando il Crocefisso, e percotendosi spesso volte il petto, e non potendo con le parole, recitò tanti pietosi segni di attione, e finalmente proruppe in queste parole. *Adhære Deo bonum est, bone Deus nunquam à te discedam*, ed essendo molti intorno al letto inginocchiati, sentiuano gran consolatione spirituale di queste sue parole.

Certamente si deue lodare questa costantissima pazienza dell' Ottimo Pontefice, che essendo trauiagliato per vñdici, e più giorni di questa sua grauissima infermità, & essendo tormentato di grauissimi dolori non gli uscì parola di bocca, donde si potesse argomentare impazienza nessuna.

Infino all'ultimo termine della vita non gli mancò l'osseruanza de' Ministri; tanto che nessuno haurebbe potuto desiderare maggior diligenza, e fede; Onde si conosce, che sono stati apertamente bugiardi quei, che dissero esser stato abbandonato da' suoi, essergli stata rubbata l'argenteria, e che appena era couerto da couerte di lana, es-

7  
147  
fendogli state tolte quelle di seta, quando non gli manco  
nissun'aiuto pertinente alla salute così dell'anima, come  
del corpo, essendogli spesse volte raccomandata l'ani-  
ma; non solo da Monsignore Sagrista ma ancora da tre  
Eminentissimi Cardinali; l'ultimo de' quali; cioè l'Emi-  
nentissimo Ghigi subito doppo la sua morte gli ferrò gli  
occhi: sì che la sua morte fù ornata di ogni sorte di pieto-  
so officio, e di grandissima compositione di lagrime.

Che più è alli feste di Gennaro, essendoli venuta la fe-  
bre poche hore prima, con sensi ancora interi, mancàn-  
dogli à poco, à poco il polso con vn lungo respiro, diede  
l'Anima à Dio a' quattordici hore, e tre quarti.

Doppo alcune hore della sua morte, fù aperto, acciò,  
secondo il costume, fosse imbalsamato, doue i Medici of-  
seruarono vna manifesta hidropesia, mentre le viscere no-  
tauano nell'acqua, ed il polmone era punto di negre mac-  
chie, il fegato dall'intutto guasto, vno degli reni mezo  
brugiato, ed il fiele più grande del solito, nudriua dui cal-  
coli grandi quanto vna palla di archibugio, il cerebro die-  
de gran copia di acque, del resto nella faccia del morto  
parue quella mutatione, che più leggiera puorè essere,  
poiche gli occhi ferrati, e quel pallore nella sua faccia ha-  
ueuano temperato quella seuerità, che la natura gli ha-  
ueua dato nel volto.

Due cose sono, che io non posso tacere, e che ne asse-  
brano grandissimo stupore, e merauiglia, che trasportan-  
dosi il suo corpo in vna Lettiga la seconda notte dal Qui-  
rinale al Vaticano: all'improuiso venne tanta copia di  
pioggia, che pareua vn'altro Diluuiò, non senza gran sof-  
fiare de' venti, e rumore di fulgori, e di tuoni; arriuato  
finalmente il cadauero al Vaticano, che si credeua esser  
tutto bagnato, e molle: fù ritrouato asciutto, benche i  
piedi uscissero dalla Lettiga per due palmi, e couerti sola-  
mente da vn sottilissimo velo, che nè pure vna goccia di  
acqua

3  
acqua haueua bagnato i suoi piedi, e la **sagra Veste** per  
L'altro è, che essendosi smorzate tutte le altre torcie  
per la forza de' venti, e dell'acque per la strada, vna fem-  
pre rimase accesa, accioche non restasse questo Funerale  
senza luce, che certamente stimarei esser fatto per volon-  
tà Diuina, accioche la tempesta non hauesse forza nel Vi-  
cario di Christo, e nelle sue sagra Veste.

Dell'altre Esequie non m'accade dir'altro, 'essendoui il  
solito rito dell'Esequie Pontificie: onde sò fine al dite,  
ed allo scriuere.



